

Monti in campo - Monti in conferenza stampa: "Pronto a premiership con chi sostiene la mia agenda". Attacca Pdl e Berlusconi: "Fatico a seguire suo pensiero". Stoccate anche a Cgil e Vendola

Il premier si dice disposto a valutare una candidatura a premier, ma alle sue condizioni. Rivendica i successi del governo: "Ho trovato il Paese in una situazione pericolosa". Attacca Alfano e soprattutto Berlusconi: "Faccio fatica a seguire il suo pensiero". E lancia la sua agenda, basata su riforme ed Europa: "L'Ue può essere criticata ma solo se si ha credibilità". Sull'Imu: "Se la si abolisce, l'anno dopo bisogna riproporla due volte più dura". Infine parla di lotta alla corruzione e conflitto di interessi. Con nuove bordate al Cavaliere

ROMA - "Mi ero presentato qui un anno fa e vi avevo rappresentato il quadro periglioso in cui si trovava il Paese. In un anno quell'emergenza è stata superata e gli italiani possono andare in Europa a testa alta". Parte così, con orgoglio, Mario Monti nella conferenza stampa più attesa, dopo settimane di ipotesi sul suo futuro politico. Parla della sfiducia arrivata dal Pdl, attacca Berlusconi su tutto - economia, giustizia, conflitto d'interessi - illustra le riforme da fare. E solo dopo un'ora arriva al passaggio clou: "Non mi schiero con nessuno ma la mia agenda è chiara ed è aperta a tutti per coalizioni ampie. Alle forze che manifesteranno adesione convinta e credibile all'agenda Monti, sono pronto a dare il mio incoraggiamento e, se richiesto, anche la guida, e sono pronto ad assumere un giorno, se le circostanze lo volessero, responsabilità che mi venissero affidate dal Parlamento". Poi: "Se una o più forze politiche, con credibile adesione alla mia agenda, manifestasse il proposito di candidarmi a Presidente del Consiglio, valuterei la cosa. A nessuno si può impedire di fare questo. Verificate tante condizioni, sì". Insomma - chiarisce Monti - nessuna disponibilità a fare da portatore d'acqua. Ai partiti interessati a sostenerlo dice che la cosa è possibile, ma solo con precise garanzie. Successivamente, incalzato dalle domande di Lucia Annunziata nella trasmissione In mezz'ora, spiega: "Non parteciperò alle elezioni essendo senatore a vita però, se vogliamo andare avanti sulla strada delle riforme, ci vuole un mandato elettorale e politico". Quindi sì anche al nome sulla lista, ma a determinate condizioni: "Potrebbe accadere che alcune forze politiche mi indichino come candidato premier; se questo avverrà, vedrò se ci sono sufficienti forze e garanzie di credibilità nell'impegno perchè io aderisca a queste cose".

E i rapporti con Bersani? "E' un più che legittimo candidato premier di una coalizione. Io a questo stadio non sono candidato di alcuna coalizione", dice in conferenza stampa. Più tardi, quando Lucia Annunziata gli legge la reazione del segretario Pd, Monti dice conciliante: "Non la leggo come una chiusura di dialogo. Mi sembra molto legato alle idee sviluppate dal Pd, molto attento. Non mi sembra un'espressione di cortesia punto e a capo". E chiede un chiarimento al partito democratico: "Dentro il Pd c'è una posizione Bersani, una Fassina, una Ichino (non so se sia dentro il Pd o no)". Come dire, c'è una parte del partito che potrebbe trovare facilmente una convergenza sull'agenda Monti.

Lo strappo col Pdl: "Fatico a capire Berlusconi". Ma torniamo alla conferenza stampa del mattino. Dopo il passaggio iniziale di ringraziamento a Napolitano per i "tanti consigli", Monti è partito all'offensiva. Con il primo di una lunghissima serie di attacchi al Pdl. Il premier dimissionario ha ricordato il discorso di Alfano alla Camera, sottolineando che ha rappresentato una dimostrazione di sostanziale sfiducia. "Non potevo non prenderne atto", ha detto. Insomma, dimissioni inevitabili. E poi uno scatto: "Non avevamo chiesto noi di governare". E ancora, sempre riferendosi ad Alfano: "E' stato grave dire che siamo stati cedevoli con il Pd. Questo governo è sempre stato imparziale". Poi parole nette rivolte direttamente a Berlusconi: "Provo gratitudine e sbigottimento verso di lui. Ci conosciamo dal 1994 quando mi indicò in Europa. Ma talora

faccio fatica a seguire la linearità del suo pensiero...". Quindi spiega: "Per questo non potevo accettare l'offerta peraltro generosa di prendere la leadership dei moderati". Poi una precisazione al veleno: "Sono stato invitato al Ppe solo grazie a Martens". Una smentita netta rispetto alla ricostruzione del Cavaliere che si era presentato come regista dell'operazione. E ancora, rispetto ai rapporti con i partner europei: "Per anni, purtroppo, abbiamo avuto un governo in seria, seria difficoltà a fare sentire la sua voce - dice il presidente del Consiglio - e allora capisco che ci sia disappunto perchè adesso le cose vanno diversamente". Berlusconi ascoltato in Europa? "Mai stato vero", dichiara gelido il professore. Monti arriva a citare una famosa frase di De Gasperi. "Era così precaria la situazione dell'Italia nel novembre 2011, eravamo circondati da una così profonda diffidenza, che nei primi incontri mi è venuto in mente quando De Gasperi disse 'prendo la parola in questo consesso mondiale e sento che tutto, tranne la vostra personale cortesia, è contro di me'". Come dire, il Cavaliere ha ridotto la rispettabilità italiana in Europa ai livelli dell'immediato dopoguerra.

Economia: attacco alla demagogia del Cavaliere, alla Cgil e a Vendola. Poi il premier passa all'esposizione della sua agenda economica, presentando il documento: "Cambiare l'Italia e cambiare l'Europa", la piattaforma su cui spera di ottenere un'ampia convergenza da parte delle forze politiche. "Un documento - aggiunge - che sarà presto sul web". "L'Europa si può anche criticare ma per farlo bisogna essere credibili, altrimenti alla pacca sulla spalla segue il risolino". Poi il primo punto del suo programma: 'Non distruggere ciò che con grandi sacrifici si è fatto'. Quindi arriva la stroncatura della campagna elettorale di Berlusconi fondata sull'abolizione dell'Imu. "Se si toglie l'Imu, un anno dopo bisognerà riproporla due volte più dura". Poi un nuovo fendente nei confronti del Cavaliere: "Immagino che presto altre conferenze stampa saranno inondate da grafici con una visione gelidamente simultanea di fenomeni economici che daranno la percezione dei fallimenti, peraltro dichiarati, del governo rispetto a 12 mesi fa e vi sarà anche detto che se oggi lo spread è metà del 9 novembre ciò è dovuto per niente alla politica economica italiana ma alle scelte della Bce". Insomma, prepariamoci a un'ondata di demagogia berlusconiana. "Non si svenda il futuro dei giovani - dice il premier - per farsi rieleggere".

Poi gli attacchi a sinistra. Una stoccata alla Cgil: "La riforma del lavoro è stata frenata da una componente sindacale, che trova difficile evolvere". Ma il premier affonda i colpi anche nei confronti del principale alleato di Bersani, Nichi Vendola. "Il presidente Vendola, che è sempre una persona che si ascolta con interesse, ha detto di me che sono un liberale conservatore. Liberale sì, conservatore sotto molto profili è Vendola. Nell'agenda Monti c'è molto pink e molto green". E poi un messaggio al segretario Pd. "Vendola - dice il premier - ha chiesto a Bersani di prendere le distanze dall'agenda Monti. Come è diritto di Vendola chiedere, è diritto di Bersani riflettere se aderire".

Lotta alla corruzione e al conflitto di interessi. Il premier conclude l'esposizione dell'agenda Monti con la giustizia. E anche qui attacca il Pdl. Si lamenta per le pressioni che hanno indebolito il testo della legge sulla corruzione. "Penso sia meglio fare leggi ad nationem che leggi ad personam", dice. Poi elenca le riforme che ha in mente: "Quello che sarebbe necessario all'Italia in tema di regole è un rafforzamento della disciplina del falso in bilancio, un ampliamento della disciplina del voto di scambio, e poi rivedere le norme sulla "prescrizione", ed infine "una più robusta disciplina del conflitto di interessi". Insomma, un programma per il Paese che ha tutti i requisiti per dare parecchio fastidio al Cavaliere.

Un lunghissimo discorso pronunciato davanti a una schiera di ministri seduti in prima fila. Riccardi, Fornero, Profumo, Passera, Severino, Patroni Griffi, Balduzzi, Catricalà. Salutati tutti con una stretta di mano prima di iniziare l'intervento. Di sicuro alcuni di loro sono già pronti a scendere in campo con il professore.